

Il fumetto

LA MACCHINA PERVERSA



Il libro

Un romanzo del postfranchismo

Sceneggiato da Felipe H. Cava e disegnato magistralmente da Federico del Barrio (due autori storici del fumetto spagnolo), «La macchina perversa» ebbe notevole risonanza alla sua uscita negli anni 90 in Spagna e fu introdotto da un importante testo di Montalbán. È un testo che affronta il tema, caro allo sceneggiatore Cava, della difficile sopravvivenza della memoria e del delicato passaggio, coperto da un velo di omertà, dalla dittatura franchista allo Stato democratico. Fu un passaggio in cui si negò il diritto alle giovani generazioni di sapere, in cambio di una transizione senza problemi.

SIAMO QUASI ARRIVATI, NON SI PREOCCUPI:
NON HA NIENTE DA TEMERE.



HO DEL PANE BIANCO.



C'EST MOI.



HAI SENTITO DI LUCAS?

ZITTA. DOPO.



ASPETTI QUI.



CAMINAR SIN AGUA, A PIE. / MONTE ARRIBA,
CAMPO ABIERTO. / VOCES DE GLORIA Y DE
TRIUNFO. / SOY DEL QUINTO REGIMIENTO!* CIAO ENRIQUE...



* Camminare senza acqua, a piedi / su per i monti, in aperta campagna / Voci di gloria e trionfo / Sono del Quinto Reggimento! Conclusione della poesia di Rafael Alberti che ricorda l'arrivo a Madrid del Quinto Reggimento, corpo militare di volontari di formazione comunista della seconda repubblica spagnola durante i primi mesi della Guerra civile.